



**CERIMONIA DI INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO MILITARE 2022**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI MAGISTRATI MILITARI - AMMI**



IL PRESIDENTE

Signor Presidente della Corte Militare di Appello,

rivolgo anzitutto a Lei e ai Giudici della Corte - della quale peraltro mi onoro di far parte - nonché al Ministro della Difesa, alla Ministra della Giustizia e a tutte le Autorità civili, militari e religiose oggi qui presenti, il saluto della Associazione Nazionale dei Magistrati Militari, per la quale intervengo, in qualità di Presidente, alla solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario militare.

Esprimo il vivo compiacimento dell'Associazione per la scelta del Consiglio della Magistratura Militare di dare spazio anche quest'anno, nell'odierna occasione, alla Magistratura militare associata.

In tal modo, viene riconosciuto il valore dell'associazionismo tra i magistrati militari, che rappresenta (come ho già avuto modo di affermare in occasione dell'inaugurazione dello scorso anno giudiziario militare, e ribadisco oggi) uno strumento democratico di condivisione delle scelte e delle valutazioni ordinamentali e uno stimolo al dialogo giuridico e intellettuale all'interno dell'Istituzione, inscrivendosi nel solco di un riconosciuto rapporto di profonda e leale collaborazione e di reciproca considerazione tra l'organo di autogoverno della Magistratura militare e l'Associazione.

È ancor più grande la soddisfazione di partecipare a questa cerimonia perché, finalmente, può svolgersi di nuovo in presenza, dopo due anni nei quali, a causa della grave crisi pandemica, essa ha avuto uno svolgimento soltanto virtuale, con la pubblicazione di relazioni e di documenti.



IL PRESIDENTE

Come ha già fatto prima di me il Presidente della Corte Militare di Appello, anche l'Associazione che rappresento vuole far giungere al Presidente della Repubblica il proprio saluto e la gratitudine per aver dato la Sua disponibilità a un secondo, gravoso, mandato.

Nel Suo messaggio d'insediamento, pronunciato davanti al Parlamento in seduta comune, il Presidente ha affrontato anche il tema della Giustizia, segnalando l'urgenza di riforme che garantiscano "efficienza e credibilità" alle Magistrature, che rimangono comunque e sempre "elemento fondamentale del sistema costituzionale e della vita della società".

Il Presidente della Repubblica ha, nel suo intenso e profondo discorso, sottolineato soprattutto un tema generale: quello della "dignità", intesa "come pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile".

Voglio approfittare di questa alta citazione per adattarla ai temi di nostro interesse.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario è, per qualsiasi Magistratura, un momento per trarre un bilancio delle attività compiute e per fornire una prospettiva per il futuro.

I dati che il Presidente della Corte Militare di Appello e il Procuratore Generale Militare presso la Corte hanno fornito oggi ci dicono di una Magistratura militare che fa il suo dovere con rigore ed efficienza.

La struttura ordinamentale della Magistratura militare, formalmente rappresentata qui nella sua unità dal Consiglio della Magistratura Militare, organo di autogoverno e di garanzia dell'Istituzione, ci dice al contempo che essa è credibile e affidabile, composta da magistrati togati esperti e aggiornati, che applicano efficacemente le regole penali sostanziali e processuali generali, oltre che quelle speciali del codice penale militare.

Potremmo essere, quindi, soddisfatti di un bilancio delle attività compiute che appare in evidente attivo.



IL PRESIDENTE

Volendo invece guardare all'aspetto delle prospettive future, occorre rilevare quanto ancora la «dignità» del lavoro dei Magistrati militari sia messa concretamente a rischio dalla mancata adozione di un intervento legislativo che incida, razionalizzandolo, sul riparto di giurisdizione tra il giudice militare e il giudice ordinario e che attui davvero e concretamente il precetto costituzionale che vuole il giudice militare, con il giudice amministrativo e quello contabile, unici giudici speciali del nostro ordinamento.

A distanza di quasi settantacinque anni dall'adozione della Carta fondamentale, quell'articolo 103 della Costituzione - che garantisce la nostra funzione di giudici speciali - rimane confinato a una previsione formale e dimenticata in un angolo del sistema giudiziario statale.

Mentre le altre giurisdizioni speciali hanno assunto una connotazione ordinamentale ben definita e caratterizzata (che comprende una piena valorizzazione delle loro funzioni e la previsione di un adeguato sistema di autonomia organizzativa e finanziaria), essendo oggetto anche di una specifica codificazione e di continui interventi di aggiornamento normativo, la giurisdizione militare è stata relegata in una terra di confine tra la piena giurisdizione penale su tutti i fatti di interesse militare e la responsabilità disciplinare.

Anche la struttura ordinamentale della Magistratura militare è stata oggetto negli ultimi decenni solo di interventi disorganici, quale la «riforma» del 2007, che ha ridotto organico e sedi e ha modificato la composizione dell'organo di autogoverno (poi ulteriormente modificata dal Codice dell'ordinamento militare del 2010), senza che tale modifica fosse guidata da una reale necessità o da un progetto concreto, e con esiti discutibili e mai esaminati o approfonditi oggettivamente.



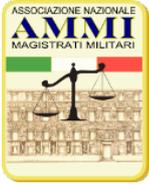
IL PRESIDENTE

E dire che, nel frattempo, il mondo militare – ossia quel mondo particolare che noi giudichiamo e che ci rende, a norma della Costituzione, giudici speciali perché esso ha regole del tutto peculiari a tutela di interessi specifici e caratteristici (attinenti al servizio, alla disciplina, alla gerarchia), strettamente connessi alla natura e alle modalità di attuazione dei compiti di difesa interna ed esterna del Paese svolti dalle Forze armate – è profondamente cambiato, con l'ingresso delle donne nelle Forze armate, la sospensione della leva obbligatoria, la completa modifica delle regole di ordinamento militare e la revisione dello strumento militare.

Anche di recente, l'aggiornamento dei codici militari e la modernizzazione del sistema giudiziario militare sono stati oggetto di pubblica discussione.

Lo scorso 8 novembre, l'Associazione ha organizzato un convegno per celebrare i quarant'anni della legge n. 180 del 1981, che ha adeguato l'ordinamento giudiziario militare a quello ordinario e che, insieme alla successiva legge n. 561 del 1988 che ha istituito il Consiglio della Magistratura Militare, ha attuato la previsione dell'articolo 108 della Costituzione, a mente del quale "Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge. La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia".

In quella sede abbiamo apprezzato le parole di condivisione della necessità di intervenire sulla giurisdizione militare (con l'aggiornamento dell'ormai vetusto codice penale militare, che risale addirittura al 1941, ossia a un'epoca lontanissima dalla nostra per assetto costituzionale, architettura dell'ordinamento giuridico statale, sistema economico-sociale, equilibri geo-politici internazionali), che sono state pronunciate dal Ministro della Difesa e dalla Ministra della Giustizia, nonché dagli altri autorevoli



IL PRESIDENTE

esponenti politici e delle Magistrature che hanno onorato quell'incontro con il loro intervento.

È stata di grande stimolo, mi preme ribadirlo, anche la convinta condivisione e vicinanza delle altre Magistrature e dell'Avvocatura dello Stato, rappresentate da i rispettivi vertici istituzionali, che hanno inteso partecipare alla discussione sullo stato degli ordinamenti giudiziari.

A distanza di pochi mesi da quell'evento, tuttavia, non possiamo non segnalare con disappunto e delusione che nessun concreto passo avanti appare essere stato mosso nella direzione della riforma del codice penale militare di pace e della razionalizzazione del riparto tra la giurisdizione militare e quella ordinaria.

Purtroppo, la Commissione nominata dal Ministro della Difesa per la valutazione delle proposte di legge in discussione in Parlamento sul tema non ha ancora, dopo oltre cinque mesi di lavori (e nonostante l'impegno profuso), concluso il suo compito ed espresso un parere tecnico sui testi.

Anche gli Uffici del Ministero della Giustizia, chiamati ad attuare le chiare indicazioni provenienti dalla Ministra, non hanno fornito alcun concreto riscontro alle richieste di esame e valutazione dei progetti di legge in materia, certamente assorbiti dalle gravi incombenze che derivano dall'urgenza di attuare le riforme della giustizia (penale, civile e ordinamentale), sollecitate dalle forze parlamentari e, come detto, chiaramente indicate come tema prioritario anche dal Presidente della Repubblica.

Stupisce tuttavia che, in questo complessivo disegno riformatore della Giustizia, non possa mai trovare alcuno spazio il tema della Giustizia militare, che pure è stato ben illustrato ai decisori politici – Parlamento e Governo – da tutti gli organi istituzionali della



IL PRESIDENTE

Magistratura militare (e, molto più modestamente, anche dagli organi della Associazione), con documenti formali, audizioni, convegni e discussioni informali.

Le questioni problematiche sono ben evidenti e appare noiosamente ripetitivo ricordarle: dalla citata riforma della giurisdizione militare all'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare e alla composizione dell'organo di autogoverno, dall'informatizzazione e digitalizzazione del processo penale militare alla creazione di specifiche strutture amministrative a supporto della Giustizia militare.

Eppure, pressoché nulla di questi temi si ritrova nei testi presentati, discussi o approvati in questi mesi in Parlamento su impulso del Governo, quasi che al momento di occuparsi di giustizia, scatti una amnesia legislativa che riguardi proprio la nostra giurisdizione.

Siamo certi che, al di là delle apparenze, sia le forze politiche, sia le autorità di governo sia gli uffici tecnici strumentali siano convintamente favorevoli all'approvazione delle riforme che la Magistratura militare associata chiede da molto tempo, così come pubblicamente e informalmente hanno assicurato in più occasioni.

Tuttavia, non possiamo non notare che il tempo non è dalla nostra parte, dal momento che la naturale scadenza della Legislatura si avvicina, senza che il pur meritorio lavoro compiuto finora alla Camera dei deputati, nelle Commissioni riunite Difesa e Giustizia, sia arrivato a un concreto punto di definizione.

È per questo che, chiudendo il mio intervento a nome della Magistratura militare associata, chiedo alle Autorità politiche che oggi ci hanno fatto l'onore di intervenire a questa solenne cerimonia, e in primo luogo lo chiedo al “nostro” Ministro della Difesa, di percorrere rapidamente questo ultimo miglio che ci separa dalla modernizzazione del



IL PRESIDENTE

nostro sistema giudiziario militare, sostenendo la riforma del codice penale militare e l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare.

La Magistratura militare associata ha la consapevolezza di essere un'Istituzione vitale e la conseguente aspirazione ad avere una struttura efficiente e produttiva nel sistema statale della giustizia. Per questo, e nonostante tutto, vogliamo mantenere un atteggiamento ottimista e propositivo riguardo al futuro della Giustizia militare e alle prospettive di riforma che ci riguardano, alle quali continueremo a lavorare con assoluta dedizione e massima disponibilità al dialogo.

Roma, 25 febbraio 2022

Il Presidente
Giuseppe Leotta